

## SOLENNITÀ DELLA B.V. DEL FUOCO

Patrona principale della Diocesi

***Ecco il tuo Figlio! Ecco tua madre!***

### PREGHIERA INIZIALE

O Padre,  
eccoci in ascolto della tua parola viva ed efficace:  
essa penetri in noi come una spada a doppio taglio,  
e, nella forza del tuo Spirito Santo, ci chiami a conversione,  
trasformi le nostre vite e faccia di noi dei discepoli di Gesù Cristo tuo Figlio,  
colui che è la tua Parola fatta carne, il tuo volto e la tua immagine, la tua narrazione agli uomini.  
Sii benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.

### LECTIO. Lettura e spiegazione del brano evangelico (Gv 19,25-27)

*In quell'ora, <sup>25</sup>stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. <sup>26</sup>Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». <sup>27</sup>Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.*

Le letture previste in questa solennità da un lato fanno riferimento diretto al fuoco, inteso come segno che occasionalmente può manifestare la presenza divina, dall'altro offrono un fondamento evangelico al legame speciale che unisce Maria ai discepoli di Gesù. In entrambi i casi è ben chiaro – come sottolinea anche la seconda lettura – che l'iniziativa dell'amore è sempre di Dio.

La prima lettura, tratta dal libro dell'Esodo (3,1-5), narra del primo incontro tra Mosè e il Signore. Vedendo di lontano un roveto bruciare senza consumarsi, Mosè si incuriosisce e si avvicina, e Dio, che si è servito del segno del fuoco per attirare l'attenzione e destare lo stupore, rivela a Mosè la propria presenza e il proprio progetto di liberare il popolo d'Israele, allora schiavo in Egitto.

Con la scelta di far proclamare questa pagina, la liturgia suggerisce un parallelismo tra l'episodio biblico e il miracolo avvenuto a Forlì nella notte tra il 3 e il 4 febbraio 1428, quando, nell'incendio devastante di una scuola, solo un'immagine della Madonna, peraltro stampata su carta, rimase miracolosamente illesa. Come per Mosè, così anche per i Forlivesi un prodigio legato al fuoco era stato occasione di stupore e di religiosa accoglienza della presenza di Dio.

Il Vangelo offre invece una scena della Passione secondo il racconto di Giovanni (19,25-27). Ormai morente, Gesù affida a Maria il discepolo prediletto («Donna, ecco tuo figlio!»), e, specularmente, al discepolo prediletto affida Maria («Ecco tua madre!»). Si può pensare in primo luogo che Gesù si sia preoccupato per la sorte terrena di sua madre, e abbia chiesto al

discepolo amato di prendersene cura materialmente. Ora, se questo è possibile, tuttavia è solo un primo livello di significato. Più in profondità, Gesù sta chiedendo ad entrambi di assumere, da questo momento in poi, nuove relazioni e, in qualche modo, anche una nuova identità. Il discepolo prediletto, che è una sorta di prototipo, di modello di ogni credente, deve ora prendere il posto di Gesù, assumerne le relazioni, prolungarne l'azione. Maria, Madre di Gesù, deve invece estendere la propria maternità al discepolo amato e, attraverso di lui, a tutti i discepoli. Maternità spirituale, certo, ma comunque maternità. Ai piedi della croce, nell'ora più alta dell'autodonazione di Gesù al mondo, nasce la nuova famiglia di Gesù, nasce la Chiesa.

I nostri padri ci hanno tramandato e consegnato la memoria di un prodigio, e un conseguente legame particolare con la Madre di Gesù. Ma prima di tutto questo, e, anzi, a fondamento di tutto questo ci sono le parole stesse di Gesù crocifisso, che continua ancora oggi ad interpellarci personalmente, a chiederci di prendere il suo posto e di accogliere Maria come nostra Madre.

### **MEDITATIO. Il Vangelo nella vita: spunti per la riflessione personale e di gruppo**

1. Il discepolo amato da Gesù, a differenza degli altri, è rimasto sotto la croce. Mi capita talora di fuggire e nascondermi quando sono tra persone che disprezzano Gesù, il suo Vangelo e la sua Chiesa?

Dall'altra parte, qual è invece il mio modo di stare davanti alla croce di Gesù? Mi fermo soprattutto sul dolore, fisico e spirituale, di Gesù? O vedo l'aspetto più profondo, di autodonazione che non si ferma neppure davanti al rifiuto più radicale? Quanto l'autodonazione di Gesù per noi è punto di partenza della mia fede in lui, e modello per la mia vita?

2. Quale posto ha Maria nella mia fede? Cosa vuol dire per me accoglierla nella mia vita come Madre? È solo questione di preghiere da recitare? Cosa può voler dire accoglierla come Madre nella nostra comunità?
3. Come mi pongo di fronte al dolore del prossimo? Mi rendo presente nel dolore e nelle croci dei familiari, degli amici, dei fratelli? O trovo scuse per non esserci, o per stare il meno possibile? Cosa fa la nostra comunità per gli ammalati e i sofferenti?

### **ORATIO. La nostra risposta a Dio che ci ha parlato.**

#### **Preghiere spontanee, concluse dalla seguente orazione:**

Dio di eterna misericordia, che nel disegno della tua provvidenza con il segno del fuoco hai voluto attrarre la Chiesa forlivese alla gloriosa Madre del tuo Figlio, per la sua potente intercessione, concedi al tuo popolo di custodire sempre viva e ardente la luce della fede e la fiamma viva del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. Amen.